

Tensioni spaziali

Togliere e aggiungere, due verbi che Simone Turra conosce molto bene per la sua scelta di vita, tutta dedicata alla scultura; il gesto di togliere materia al blocco di marmo o al tronco di legno e il gesto di aggiungere materia alla terracotta per modellare e strutturare le forme, sono l'humus del suo ricercare quotidianamente un filo che possa condurlo a percorrere il labirinto dell'esistenza. Questi gesti partono da lontano, da studi approfonditi e sedimentati sull'arte che trovano espressione nella sintesi di piani e forme, nel gioco di luci ed ombre, nella composizione di volumi verticali ed orizzontali. Turra ricerca l'equilibrio compositivo tra le forme, trovando una compensazione tra l'ambito reale e l'ambito ideale, creando un dialogo tra scultura e spazio che suggerisce una nuova dimensione sospesa tra concretezza ed immaginazione.

Al culmine di questa ricerca vi è il nuovo approdo dello scultore, giunto ad interrogarsi sul tema del sonno, inteso come un momento di isolamento dal resto del mondo, di incontro con la propria psiche e/o interiorità. E' un tema affascinante per le implicazioni collegate che aprono molteplici possibilità di riflessione, intriganti dal punto di vista psicologico, coinvolgenti dal punto di vista personale. L'artista li risolve attraverso un rimando continuo di verticali e orizzontali, quasi costruzioni serrate di piani a definire geometricamente l'hic et nunc del contingente, per avvicinarsi successivamente ad una dimensione mitica e ideale attraverso volumi smisurati, espansi e dilatati in tensioni che, a volte, sembrano impossibili. Il significante di tutto questo ragionare è dato dalla materia, lavorata in modo sapiente attraverso contrasti luminosi di parti scabre e parti levigate, di solchi incisi e scavati nei quali la luce indugia e penetra e parti lisce sulle quali la luce scorre e scivola via. L'urgenza espressiva si accompagna ad una meditazione riflessiva, perciò l'incombente plasticità è stemperata dal controllo del rapporto chiaroscurale, portato all'estremo quando Turra ricopre la materia con una patina neutra, per evitare che nascano interferenze visive.

L'opera e soltanto l'opera deve narrare, per mezzo di un filtro espressivo privilegiato che è l'animo. Così l'atto creativo acquista valenza simbolica, diviene sintesi concreta di un processo meditativo lungo ed elaborato che trova il suo apice nella sintesi espressiva della plasticità. Turra si identifica in ogni scultura, racchiude in essa se stesso e la sua esistenza, sostanziando la materia con un plus valore poetico e spirituale che determina una maturità narrativa in continuo rinnovamento.

La bramosia del ricercare lo porta a riempire carte su carte di progetti, disegni, idee che possono definirsi opere compiute perché contengono l'atto inventivo in ogni dettaglio, raccontato attraverso una tensione grafico-lineare capace di portare alla luce la concretezza futura. Da qui si innescano le implicazioni successive fatte di ulteriori approfondimenti, di uno scavo dentro di se stesso che non si placa mai. Turra trova nell'interiorità l'humus da cui trarre ispirazione per traghettare verso nuovi lidi e andare ancora più lontano verso spazi immensi e universali.

Antonella Alban